

esclusa ogni idea di sopprimere quelle scuole universitarie, egli non indugierà ad apportare ad esse quei miglioramenti, che sono necessari a rendere più utile e vantaggiosa la loro funzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Rispondo brevi parole a qualche oratore che ha trattato questioni relative alla Giunta del bilancio, ed anzitutto dichiaro che questa è lieta di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli (che è stato per altro così gentile per me) perchè esso risponde ad un altro voto della Camera dei deputati. La questione, se ben ricordo, è stata sollevata al tempo quando l'onorevole Coppino era ministro, dal deputato Picardi.

Anche allora si chiedeva che ci fosse un sindacato più severo nella distribuzione dei sussidi per dotazione ai gabinetti. E, anzi l'onorevole Picardi estendeva la questione fino alle retribuzioni che si dovessero dare agli assistenti ed ai coadiutori.

L'onorevole ministro allora rispose giustamente che in questo caso non si poteva adoperare il criterio del livello, ma il criterio della proporzione, e che bisognava mettere d'accordo l'assegno del Ministero con le esigenze universitarie secondo il numero degli alunni, e la produzione scientifica delle varie Università.

L'onorevole Cardarelli ha accennato a molti inconvenienti, che si lamentano da parecchi anni senza che siasi in alcun modo provveduto; poichè, infatti, in alcune Università si nota il superfluo ed in altre si constata il manchevole. Cosicché la Giunta del bilancio è sicura, anche accettando l'ordine del giorno, di non dar margine a larghe spese, perchè potrebbe un severo sindacato non solo consolidare la spesa, ma meglio distribuire le dotazioni.

Quanto ai criteri, esposti dall'onorevole Cardarelli, questi potrebbero, in verità, essere accennati al ministro dalla Commissione che, con decreto del 9 gennaio, egli ha scelto appunto col proposito di studiare queste esigenze dei gabinetti scientifici.

Ma, se non comprendo male, l'onorevole Cardarelli è preoccupato in un pericolo.

Quando i pareri vengono dati dalle Facoltà o dagli insegnanti, che appartengono a questa od a quella Università, per troppo zelo avviene facilmente che si esca fuori dal giusto criterio della proporzione, ed allora si ha per risultato o l'eccesso, o il difetto. Così che l'onorevole Cardarelli teme che anche dopo lo studio di questa Commissione non solo la sperequazione non cessi, ma

si accresca in altro modo, con questa differenza, che per ora c'è la speranza che si migliori l'ordinamento; ma, quando una Commissione autorevole abbia dato il suo parere, la sperequazione si consolidi con maggiore ingiustizia.

Ed è a sperare che l'onorevole ministro, pur esaminando gli studi ed i pareri, che possano venire dalla Commissione, pensi a guardare lui lo stato delle cose, tanto più che i risultati scientifici può rilevarli dai rapporti, che ogni anno debbono essere spediti da tutte le Università del Regno. Ed aggiungo anzi che quanto a questa questione di dotazione qualche volta si è tentato di sottrarla alle domande continue o di professori o di Facoltà; e se mal non ricordo fu dal 1867 il ministro Coppino dispose che questa distribuzione fosse fatta per criterio adottato dal Consiglio superiore, come un corpo assolutamente distinto dalla Facoltà universitaria, o che almeno non poteva influire con criteri locali, o personali.

Ond'è a sperare che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cardarelli migliori le condizioni dei gabinetti e tolga via il superfluo.

L'onorevole Pandolfi ha insistito sopra una raccomandazione fatta l'anno scorso dall'onorevole Finocchiaro-Aprile per togliere alcune anomalie che riguardano quella importante Università. Io spero che il ministro, specialmente ora che avrà l'avviso di quella Commissione tecnica, voglia equiparare gli assegni e retribuzioni dell'Università di Palermo a quelle delle altre Università importanti. Quanto poi a qualche altra osservazione rispetto alla scuola di applicazione di Napoli soggiungo che è vero quel che dice l'onorevole Della Rocca. Presa assolutamente la cifra assegnata alla scuola di applicazione di Napoli, non risponde a quella delle altre scuole: ma gli posso rispondere, ed egli stesso credo che l'abbia accennato, che da qualche anno cotesta scuola è stata dotata in modo più lauto che non le altre appunto perchè quando, due anni or sono, il ministro della pubblica istruzione sostituiva all'antico direttore un commissario regio, dopo di aver mandato due ispettori alla stessa scuola, fornì largamente locali e gabinetti. Resta ancora qualche sperequazione, ma l'onorevole Della Rocca consentirà col ministro che quando si è dovuta colmare una lacuna assai larga per il passato, bisogna anche procedere un po' cauti per l'avvenire.

Da parte mia sono sicuro, anche per assicurazioni private fatte dall'onorevole ministro, che egli penserà ad equiparare la scuola di Napoli alle altre più importanti del regno.

Soggiungo: con un decreto speciale l'onorevole